

SACRA DOCTRINA

RIVISTA QUADRIMESTRALE DI SCIENZE RELIGIOSE

*ATTUALITA'
FILOSOFICA
DI S. TOMMASO*

G. CAVALCOLI
G. MORRA
S. PARENTI
T. TYN



92

QUADRIMESTRALE • SPED. IN ABB. POSTALE • GRUPPO IV • PUBBL. INF. 70% • GENNAIO - APRILE 1980

simo, tra l'uomo mortale e la speranza di una immortalità felice, tra l'uomo e Dio. Non a caso troviamo questa opera nella collana dedicata all'antichità classica e cristiana, perché l'ateismo non è un fenomeno di quell'epoca che, tesa alla ricerca del bene e del giusto, ha incontrato Dio fatto uomo.

A scanso di equivoci si tenga presente che il volume in esame non è apologetico, ma rigorosamente filologico. Espone il pensiero pedagogico di Seneca. Ma quel pensiero è così avvincente che ci sentiamo di provarlo nella nostra storia.

V. ALCE

F. W. BEDNARSKI (OP), *L'expérience dans l'éthique eudémoniste (la nécessité des prémisses empiriques en morale)*. Herder, Roma 1979. *Studia Universitatis S. Thomae in Urbe*, n. 11. (...)

Lo studio di P. Bednarski intende esaminare l'elemento empirico nell'etica eudaimonistica — un momento di prima importanza nella scienza morale, il quale però è caduto in oblio ed è stato anche volutamente trascurato da concezioni formalistiche di un'etica esclusivamente deduttiva ispirata all'idealismo (Em. Kant, M. Scheler). Come rappresentante tipico dell'eudaimonismo finalistico viene esaminato il pensiero di S. Tommaso d'Aquino a cui si fa continuamente riferimento per mettere in evidenza la struttura globale della morale teleologica.

Nell'introduzione si definisce la scienza etica, se ne dividono i diversi rami e si fa un accenno a delle discipline affini. Lo studio prosegue poi con un'accurata analisi di proposizioni pratiche ed empiriche e con un esame della logica interna di concezioni etiche contrastanti — quella formali-

stica deontologica e quella teleologica eudaimonistica: la prima procede in maniera piuttosto deduttiva, la seconda invece assume la metodologia di moderato empirismo.

La parte principale dell'opera mette in risalto il fondamento antropologico della morale e la necessità delle premesse empiriche nella stessa antropologia (ad es. nella considerazione globale dell'uomo come di un composto dell'anima e del corpo, nello studio delle potenze operative, nell'esame, assai trascurato in sistemi formalistici, della dinamica passionale ecc.) (cap. 1). La tendenza al fine è fondamentale nella vita morale: l'uomo ha il dovere di realizzare il suo fine ultimo subordinando ad esso i fini intermedi. In questa prospettiva teleologica si apre un vasto spazio alle premesse empiriche riguardanti le finalità concrete del comportamento umano (cap. 2). Le inclinazioni naturali costituiscono dei principi metodologici in vista della costituzione di un'assiomatica morale. Le esigenze universali della sinderesi sono di un'evidenza analitica, eppure non escludono una conferma empirica a posteriori (cap. 3). I mezzi fondamentali delle scienze (anche quella morale) sono i termini di cui esse si servono donde deriva la necessità di definirli accuratamente il che avviene in morale per indicazione delle proprietà specifiche dell'oggetto le quali a loro volta sono empiricamente osservabili (cap. 4). Ma non solo nella semiotica, bensì anche nell'assiologia morale le premesse empiriche svolgono un ruolo insostituibile. Nella prospettiva eudaimonistica il criterio fondamentale di valutazione morale sarà quello della conformità alla ragione secondo le finalità proprie di ogni potenza operativa. L'acquisto di abiti moralmente qualificanti da parte di quest'ultima è anche esso empiricamente contestabile (cap.

5). La stessa deontologia morale deve essere fondata sull'ontologia, sulla realtà. A questo punto vengono enunciate e formalizzate le quattro proposizioni deontologiche fondamentali esprimenti altrettante relazioni di necessità teleologica per realizzare lo scopo della vita umana — il dovere positivo e negativo, il diritto positivo e negativo — e si descrivono i loro rapporti reciproci con l'aiuto di otto proposizioni implicative che regolano le relazioni tra i diritti e doveri positivi e negativi. In quest'ultima parte dello studio presente (cap. 6) si trova una profonda analisi della dottrina tomistica sulla legge, in particolare quella naturale, e sulla sua applicazione nelle norme concrete. In questa concretizzazione le premesse empiriche svolgono un ruolo di prima importanza come è ampiamente documentato da esempi presi da diversi trattati morali di S. Tommaso.

Nella conclusione l'autore riassume la sua tesi fondamentale: l'etica formalistica si riduce ad una speculazione deontologica, al contrario l'etica finalistica, eudaimonistica, rispetta pienamente le esigenze pratiche della scienza morale e perciò solo essa, con la sua esigenza di praticità e di concretezza, può sufficientemente valutare l'aspetto empirico e il metodo induttivo di cui però l'autore vede bene i limiti: non si tratta di un empirismo assoluto ma «moderato», e quindi per così dire complementare.

Nel suo insieme l'opera ha il grande merito non solo di trattare con grande acume scientifico e con un'ampia documentazione bibliografica il tema specifico delle premesse empiriche, ma introduce il lettore nel linguaggio e nella metodologia generali delle scienze morali con un particolare riferimento al pensiero tomistico interpretato con ampiezza di vedute, ma anche

con imperturbabile fedeltà alla sua logica interna e alle sue esigenze realistiche.

T. TYN

GRADO G. MERLO, *Eretici e inquisitori nella società piemontese del Trecento*. Claudiana, Torino 1977, pp. 316, L. 7.200.

Nel secolo XIII nell'occidente europeo si assiste al declinare dei movimenti ereticali logorati dalla lotta con la Chiesa cattolica. L'eresia, incapace di riforma; si restringe geograficamente e socialmente. Il Piemonte occidentale diventa teatro emblematico di varie esperienze religiose molto eterogenee tra di loro. Nelle valli alpine, specie in quelle del Pinerolese, hanno una consistente diffusione le dottrine cataro-valdesi. Nel Chierese prevale l'élite catara. In altre comunità, sparse nella regione, si avverte la contaminazione con le più recenti correnti di tipo pauperistico e popolare, apostoliche e fraticellesche, o di tipo iniziatico e quietistico come il Libero Spirito. Pertanto nella regione subalpina si ripropongono vicende ereticali già verificatesi altrove, oppure esperienze nuove, oppure forme tali di integrazione dell'eresia in contesti socio-geografici da perdurare a lungo fino all'incontro con il movimento ussita e addirittura con la Riforma.

L'A. limita l'indagine al secolo XIV e al Piemonte occidentale. Una serie di documenti editi ed inediti — in genere atti inquisitoriali — offrono materia per una ricca analisi del complesso fenomeno ereticale. Perché gli eretici? Quali dottrine professavano? Quali errori proponevano? In parecchie tavole analitiche l'A. confronta tra loro le dottrine «confessate» dagli eretici o «denunciate» dai testimoni. Le

Digitalizzazione realizzata dallo studiodomenicano.com
Vicepostulazione della Causa di Beatificazione del Servo di Dio Padre Tomas Tyn, OP
Bologna